

LE GRANDI INIZIATIVE. In edicola in abbinamento con il nostro quotidiano il libro di Albrigi, Alloro e Rubele edito Cierre

Liberazione, gli ultimi martiri veronesi

Pagine di storia, immagini, ricordi raccontano gli scontri del 26 aprile 1945 a Montorio e Ferrazze

Settantacinque anni fa Verona festeggiava la fine della seconda guerra mondiale. Era il 26 aprile del 1945: da una parte i soldati inglesi e americani entrano in città, dall'altra i tedeschi, battuti, battono in ritirata. Ma allo stesso tempo quella giornata è stato il giorno più triste per Montorio e per Ferrazze di San Martino Buon Albergo. Solo poche ore prima dell'arrivo de-

gli alleati oltre cinquanta persone - uomini e donne, civili e militari - perdono la vita in sanguinosi scontri a fuoco.

È proprio quella data, «26 aprile 1945» è il titolo del libro, edito da Cierre e curato da Cristian Albrigi, Gabriele Alloro e Roberto Rubele, in edicola con L'Arena a 11,90 euro più il costo del quotidiano. Cosa è accaduto quel giorno? Chi erano i soldati tedeschi autori delle stragi? Perché si sono diretti a sud anziché ripiegare a nord come le altre truppe in ritirata?

Sono solo alcune domande a cui gli autori del volume cer-

cano di rispondere. Attraverso l'analisi delle fonti orali raccolte, a supporto delle scarse fonti archivistiche, è stato possibile riordinare la sequenza cronologica degli episodi, nonché sottrarre all'oblio le identità e le storie personali delle vittime.

I fatti drammatici narrati dai testimoni oculari si intrecciano nel testo a racconti di vita di paese durante la guerra, in un fluire di ricordi e immagini, che accompagnano il lettore dal settembre 1943 fino ai momenti immediatamente successivi al conflitto.

A Montorio, paese da sem-

pre militarizzato, e in particolare nei diciotto mesi di Repubblica di Salò e di occupazione tedesca il vento del cambiamento alimenta la fine del conflitto.

Una speranza tragicamente annegata nel sangue, quando il ferimento di un soldato teutonico scatena una rappresaglia in cui perdono la vita tredici persone, soprattutto gente del posto. Nel frattempo i tedeschi si ritirano verso Ferrazze, dove uccidono altri otto civili e ventuno soldati georgiani, arruolati nell'esercito tedesco e colpevoli, pare, di aver disertato.

Ascoltare gli anziani compaesani, fissandone e riordinandone ricordi ed emozioni, ha permesso contestualmente di ridare identità e voce a quegli uomini e a quelle donne che hanno perso la vita proprio nel giorno in cui, anche a Montorio, riaffiorava una flebile speranza di giustizia, pace e libertà.

Il risultato emerso dal lavoro realizzato dai tre autori è emozionante: sono pagine ora dolorose, ora intrise di speranza, corredate da numerose e preziose fotografie e immagini dell'epoca che spesso parlano da sole. ● EM.ZAN.

